

La USL Umbria 1 riorganizza la rete aziendale per l'assistenza al diabete

*In Italia sono circa 3 milioni le persone affette da diabete (il 5% della popolazione) e si stima passeranno a 4 milioni entro il 2020.
Il dato umbro è sopra la media nazionale e arriva al 6,3%*

Perugia, 25 settembre 2013 – La Usl Umbria 1 ha attivato una rete aziendale per la diabetologia al fine di garantire omogeneità dei servizi, appropriatezza e migliore fruibilità delle prestazioni e continuità assistenziale in tutto il territorio aziendale. A coordinarla è Roberto Norgiolini, già responsabile da due anni del centro di diabetologia di Città di Castello.

Il percorso di riorganizzazione dell'assistenza diabetologica avviato dalla Usl Umbria 1 si propone di affrontare in modo efficace, nel più vasto territorio della nuova Azienda sanitaria, le **problematiche correlate al progressivo incremento della malattia diabetica, che in Umbria incide del 6,3% contro la media nazionale del 5%**. Nello specifico **il piano operativo aziendale** ha delineato aree di intervento ed azioni strutturali per favorire un approccio assistenziale omogeneo con metodologie e pratiche cliniche condivise e per governare in un'unica piattaforma aziendale il diverso assetto organizzativo dei servizi della ex Asl1_(Città di Castello, Branca) e della ex Asl2 (Perugia, Assisi, Città della Pieve, Castiglione del Lago, Pantalla). Particolare attenzione sarà riservata al **rapporto con i medici di assistenza primaria**, per definire una gestione integrata dei percorsi diagnostico-terapeutici della patologia, e al **ruolo delle associazioni di volontariato**, che potranno apportare un contributo importante nei percorsi di informazione, accoglienza e cura, senza tralasciare il tema della **sostenibilità economica**.

“I dati della letteratura mondiale – **spiega Giuseppe Legato, direttore generale della USL Umbria 1** concordano nel definire il diabete una delle più rilevanti e costose malattie croniche della nostra epoca, per la tendenza a determinare complicanze nel lungo periodo e per il progressivo spostamento dell'insorgenza nelle età giovanili. In Italia il diabete assorbe oltre il 10% della spesa sanitaria globale per una spesa complessiva di circa 10 miliardi di euro all'anno. Si calcola che il costo totale pro-capite del cittadino con diabete sia circa triplo rispetto al non diabetico e circa la metà di questi costi risultano imputabili a ricoveri per complicanze e danno d'organo. Questi costi, tuttavia, sono suscettibili di possibile riduzione attraverso una programmazione efficace del percorso clinico-assistenziale che garantisca **la diagnosi e il trattamento precoci della patologia e delle complicanze**, oltre che un giusto **investimento in educazione sanitaria e prevenzione**”.

“Per la sua crescente diffusione - **sottolinea inoltre Roberto Norgiolini, coordinatore della rete diabetologia della USL 1** – il diabete può essere considerato a tutti gli effetti una malattia sociale poiché, oltre alle sue dimensioni epidemiologiche, ha effetti importanti sulla famiglia, le strutture sanitarie preposte all'assistenza, il mondo del lavoro e dello sport. **Tale esplosione epidemiologica,**



USLUmbria**1**

solo in parte correlata a fattori genetici ed ereditari, è in larga misura dovuta alla occidentalizzazione delle abitudini alimentari, a stili di vita non adeguati, al crescente numero di persone obese o in sovrappeso, al progressivo invecchiamento della popolazione”.

.....
Ufficio stampa TGC Eventi
Monia Rossi 333.2991700
ufficiostampa@tgceventi.it